

**SEZIONE E AMMINISTRAZIONE** - ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 659.120 - 632.261  
PUBBLICITÀ mm. colonna  
Cinema L. 200 - Domestico L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal  
L. 200 - Rivolgersi (SP) Via del Parlamento 9

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

**PREZZI D'ABONNAMENTO**  
UNITÀ (con edizione dei lunedì) 6.250 3.250 1.100  
RINASCITA 7.250 3.750 1.950  
VIE NUOVE 1.400 700 -  
1.800 1.000 500  
Conto corrente postale 1/2795

FAURE HA POSTO A DE LATOUR UN TERMINE PER ESEGUIRE L'ORDINE

## Il caccia "Guichon", pronto a salpare per condurre Ben Arafà verso l'esilio

*La Francia minaccia di ritirarsi dall'ONU per stroncare il dibattito sul Nord Africa*

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

PARIGI, 29. — «La partenza di Ben Arafà da Rabat è questione di ore», assicurano oggi disegni per i giornali a Parigi del Marocco. Il caccia-piropi Guichon, che da settimane attende nel porto di Lyautay, a 40 chilometri dalla capitale, di prendere a bordo il sultano usurpatore, avrebbe messo le macchine sotto pressione e terrebbe a pronta la lancia da inviare a terra per raccoglierlo e condurlo verso il suo esilio di Tangeri.

Siamo giunti, dunque, alla attesa soluzione del dramma marocchino? Fino all'ultimo istante, è difficile dare una risposta a questa domanda: troppi sono gli indirizzi che si intrecciano attorno alla questione del trono marocchino e troppa a lungo l'estromissione dell'usurpatore è stata rinviata da Edgar Faure perché essa avvenga pianamente, senza il pericolo di complicazioni.

## Conflitto a Nantes tra polizia ed opera

*L'violente cariche contro un corteo di manifestanti — Numerosi feriti ed arresti*

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

PARIGI, 29. — Nuovi incidenti provocati dalla polizia sono esplosi questa sera a Nantes. Al termine di un corteo organizzato alla sede della mutualità dai Comitati d'azione intersindacale, nel corso del quale gli operai apprendevano che le trattative avviate in giornata a Parigi si erano concluse con un nulla di fatto e che le fabbriche restavano chiuse a tempo indeterminato, la massa si era incollonata, percorrendo in corteo le principali arterie cittadine. Come nei giorni scorsi, la manifestazione si era svolta nell'ordine più perfetto.

Il primo scontro avveniva intorno a due ponti sulla Loira che uniscono le due parti dell'abitato. Prendendo a pretesto l'ingorgo prodotto nel traffico, la polizia rimasta finora allora in agguato, interveniva brutalmente con un lancio estraibile di bombe lacrimogeni e di bombe da gas ed effrazione. Si produceva uno sbandamento pauroso fra le migliaia di manifestanti, che si rifugiano nelle viuzze laterali. La polizia continuava a caricare e gli scontri si frantumavano da varie parti, prolungandosi per cinque ore fino alle 22 circa.

A tarda sera si segnalava ancora qualche incidente isolato in una zona del lungofiume e in una via adiacente dove gli operai, presi da disperazione, avevano innalzato barriera. Secondo le notizie ufficiali, solo un manifestante sarebbe stato ferito. Secondo altre notizie si contano numerosi feriti dalle due parti. La polizia ha operato numerosi arresti.

L'atmosfera, migliorata leggermente giorni fa dopo la ripresa del lavoro nei cantieri edili, precipitava ancora per l'intransigenza degli industriali che risultano di riconoscere l'aumento di 40 franchi già concesso all'inizio delle trattative e poi rifiutato. Dopo una inutile mediazione a Rennes, le trattative erano state trasferite oggi a Parigi, e condotte personalmente dal ministro dell'Industria e Commercio Morice. Gli industriali si limitavano all'offerta di una cifra globale di 3.500 franchi di aumento, assolutamente irrisoria rispetto alle necessità operative.

L'onda di conflitti sociali che da oltre tre mesi si prolunga in Francia si è estesa da oggi alle città della distribuzione dell'acqua nelle maggiori città. Continua, inoltre, l'agitazione fra i ferritri, gli addetti ai servizi pubblici, mentre in numerosi fabbriche a Lorient, a Le Havre, a Epinal, a Saint-Brieuc, proseguono le lotte salariali. Anche sei fra i maggiori settimanali di Francia, fra i quali *Paris-Match*, *Elle* e *Cinéma*, sono sotto la minaccia di uno sciopero dei tipografi.

**M. R.**  
**Accordo a Sofia per scambi niopo-bulgari**

SOFIA, 29. — I colloqui tra una delegazione commerciale giapponese e rappresentanti della Camera di commercio bulgara sono terminati a Sofia. È stato stabilito che sussistono condizioni proprie per il commercio fra i due paesi.

Poiché non si è potuto con-

giorni scorsi Pinay abbia telegrafato da New York sollecitando un gesto inteso a rendere meno insostenibile la posizione internazionale della Francia. Ed oggi, attraverso la stampa, il governo ha addirittura minacciato il ritiro della Francia dalle Nazioni Unite, nel caso che i problemi del Nord Africa siano iscritti all'ordine dell'Assemblea.

I motivi che hanno indotto il presidente del Consiglio a questa intuizione sono ben noti: tra gli altri l'imminenza del dibattito in parlamento, dove il governo sarà costretto a rendere conto della sua immobilità sul problema del Nord Africa e il timore che il fermento diffuso nelle città marocchine esploda in nuovi moti popolari.

Ma un altro motivo balzava in primo piano, ed è il ritiro che ha assunto le denunce del colonialismo francese condotta dalle Nazioni Unite dai delegati dei paesi arabi. Si dice che nei

problema marocchino basterebbe da sola a dissolvere la atmosfera di reticenza, di stanchezza, di crisi latente che grava intorno alla attuazione della legge della immobilità della destra francese. Altrettanto gravi si presentano, in realtà, le pressioni affermate da Eraldo, ed accoglierlo all'aeroplano il sindaco di Pechino e altri funzionari della guarnigione.

Dopo aver rinnovato, martedì, la sessione straordinaria della Assemblea algierina che doverà pronunciarsi sulla politica di integrazione elaborata a Parigi e respinta con un decisivo rifiuto dagli eletti marocchini, il governatore è tornato alla carica riaffermando che l'obiettivo francese è rapidamente di integrare assolutamente l'Algeria; su questa base egli ha cominciato a far pressione sugli eletti marocchini, invitandoli a ritirare la propria adesione alla mozione di condanna approvata ieri l'altro.

**MICHELE RAGO**

Tornando alla situazione marocchina, bisogna dire che l'atteggiamento con cui Bouyer de Latour ha accolto la direttiva dei suoi superiori è piuttosto sospetto, e fa pensare al peggio. Forse il governatore si comporta in modo da dare il maggior ritardo possibile, in avanzare, all'autore, le minacce dei propri francesi e marocchini soprattutto di Ben Arafà.

«Ho l'impressione — egli ha detto ai giornalisti dopo aver ricevuto una delegazione di Présence francese, il tempo politico marocchino — di trovarmi seduto su di una caldaia che rischia di scoppiare da un momento all'altro, e cerco di trovare la valvola di sicurezza, senza che salti con essa». Parole che non sono certo a sostegno dei colori, ma sembrano equivocabili in un segnale di «via libera».

Bouyer de Latour si è quindi recato a Marrakech appositamente per conferire con El Ghati e con i capi marocchini mobilitati da costui in una campagna di «solidarietà» con Ben Arafà. Nella capitale marocchina è stato rivelato sugli arancioni trattati con il pascià di Marrakech, che ancora nei giorni scorsi minacciava il ricorso all'azione armata in appoggio all'insurrezione.

Il terremoto, dunque, scattato i piedi di Faure. Ormai neppure una soluzione del-

**Dopo l'interruzione dei colloqui commerciali**

## Il punto di vista ungherese sulle trattative con Belgrado

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

BUDAPEST, 28. — Le trattative economiche ungherese-jugoslave, che avevano avuto inizio il 5 settembre scorso, non sono giunte in porto: la delegazione jugoslava, infatti, dopo una serie di contrasti sorti tra le due parti, ha interrotto le trattative stesse, che gli ungheresi avevano proposto di continuare, oppure di sospendere per riprendere in un secondo tempo.

Sui motivi del contrasto è stata diffusa in una breve informazione che rifa a Belgrado, dopo una inutile mediazione a Rennes, e condotte personalmente dal ministro dell'Industria e Commercio Morice. Gli industriali si limitavano all'offerta di una cifra globale di 3.500 franchi di aumento, assolutamente irrisoria rispetto alle necessità operative.

L'onda di conflitti sociali che da oltre tre mesi si prolunga in Francia si è estesa da oggi alle città della distribuzione dell'acqua nelle maggiori città. Continua, inoltre, l'agitazione fra i ferritri, gli addetti ai servizi pubblici, mentre in numerosi fabbriche a Lorient, a Le Havre, a Epinal, a Saint-Brieuc, proseguono le lotte salariali. Anche sei fra i maggiori settimanali di Francia, fra i quali *Paris-Match*, *Elle* e *Cinéma*, sono sotto la minaccia di uno sciopero dei tipografi.

**M. R.**  
**Evade dal carcere per l'ottava volta**

L'evaso viene definito «l'uomo che non si riesce a tenere in carcere».

JOHANNESBURG, 29. — Il venticinquenne John Albert Patterson è evaso ieri da un carcere sudafricano per l'ottava volta.

Noto come «l'uomo che non si riesce a tenere in carcere», Patterson ha sopravvissuto, con l'aiuto di un altro detenuto, un secondo del carcere di Pretoria e quindi è fuggito, allontanandosi in bicicletta.

**Il governatore di Hong Kong si reca in visita a Pechino**

HONG KONG, 29. — Il governatore inglese di Hong Kong, Sir Alexander Grantham, accompagnato da sua moglie, partì martedì prossimo per una visita di otto giorni a Pechino dove sarà

ospite dell'incaricato d'affari britannico O'Neill.

Sebbene si dichiari ufficialmente trattarsi di una visita privata, negli ambienti bene informati si ritiene che il governatore avrà con i governi cinesi colloqui non ufficiali su vari argomenti, tra cui quello dell'embargo commerciale contro la Cina.

I criminali di guerra italiani rilasciati dall'Albania

TIRANA, 29. — L'agenzia di notizie albanese informa che tutti gli italiani condannati in Albania per crimini di guerra e rilasciati dal governo albanese prima del termine delle loro penitenze hanno lasciato il porto di Durazzo a bordo di una nave diretta in Italia.

**LINA ANGELI**

Un termine perentorio di 48 ore sarebbe stato comunicato ieri pomeriggio dal governo francese al residente generale Bouyer de Latour per applicare a Rabat i punti fondamentali del compromesso di Aix-les-Bains: allontanamento di Ben Arafà e costituzione del Consiglio dei guardiani del trono.

I motivi che hanno indotto il presidente del Consiglio a questa intuizione sono ben noti: tra gli altri l'imminenza del dibattito in parlamento, dove il governo sarà costretto a rendere conto della sua immobilità sul problema del Nord Africa e il timore che il fermento diffuso nelle città marocchine esploda in nuovi moti popolari.

Ma un altro motivo balzava in primo piano, ed è il ritiro che ha assunto le denunce del colonialismo francese condotta dalle Nazioni Unite dai delegati dei paesi arabi. Si dice che nei

**Nanni a Pechino**

PECHINO, 29. — Radio Pechino annuncia che il segretario generale del partito socialista italiano, onorevole Pietro Nenni, è giunto in aereo nella capitale cinese. Era stato accoglierto all'aeroplano il sindaco di Pechino e altri funzionari del governo cinese.

Dopo aver rinnovato,

l'arrivo di Allen

**Violenti scontri a Cipro tra la popolazione e le forze britanniche occupanti - Tentativo di intimidazione anglo-americano contro l'Egitto - L'arrivo di Allen al Cairo**

problema marocchino basterebbe da sola a dissolvere la atmosfera di reticenza, di stanchezza, di crisi latente che grava intorno alla attuazione della legge della immobilità della destra francese. Altrettanto gravi si presentano, in realtà, le pressioni affermate da Eraldo, ed accoglierlo all'aeroplano il sindaco di Pechino e altri funzionari del governo cinese.

ATENE, 29. — Non soltanto le forze armate greche non parteciperanno alle manovre atlantiche previste tra il giorno primo ottobre e il cinque dello stesso mese ma, stando a quanto hanno dichiarato oggi fonti autorevoli, il governo di Atene non permetterà che aerei turchi e di altre nazioni atlantiche — tranne quelli americani — atterrino in territorio greco in corso delle manovre. La decisione sarebbe stata cominciata ai comandi atlantici di Parigi e di Napoli dai rappresentanti della Grecia in seno agli stessi organismi.

La crisi della politica atlantica del governo di Atene, rispetto a cui un punto di estrema delicatezza è la prima volta, infatti, che il governo di un paese atlantico sia costretto a ricorrere a una forza così drammatica di protesta contro la mancanza di solidarietà tra i paesi membri della organizzazione.

Come è noto, nel corso

della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite tuttora in corso a New York le principali potenze atlantiche hanno votato contro l'iscrizione della questione di Cipro all'ordine del giorno. I giornali greci hanno reagito vigorosamente, e alcuni di essi, e direttamente ispirati dal governo, hanno lanciato la notizia della possibilità dell'uscita della Grecia dal Patto Atlantico. La notizia era stata smentita da Pannucchio, di cui si è parlato di «vittoria di Allen», e il governo di Atene ha considerato seriamente la questione.

Occorre tener conto della posizione difficile in cui si trova subito dopo il governo di Atene, rispetto all'opinione pubblica greca. Si parla insistentemente di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Da Cipro, intanto, si ap-

prende che reparti speciali militari che dovrebbe raccogliere vari paesi del Medio e del Vicino Oriente, il governo del Cairo aveva fatto ripetutamente presente che a tali condizioni non avrebbe accettato a ricevere armi dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, tuttavia, conoscendo la necessità per l'Egitto di organizzare un esercito per ventiquattr'ore per oggi, è stato deciso di «convincere il governo egiziano a accettare armi dall'Unione Sovietica e dai paesi della Cina e della Corea, e di organizzare un esercito per difendere la nostra patria».

Occorre tener conto della posizione difficile in cui si trova subito dopo il governo di Atene, rispetto all'opinione pubblica greca. Si parla insistentemente di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Come è noto, nel corso

della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il governo di Atene ha voluto impedire una chiamata alle elezioni, e non è possibile prevedere gli sviluppi, e in corso nella capitale egiziana, in cui si è parlato di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Occorre tener conto della posizione difficile in cui si trova subito dopo il governo di Atene, rispetto all'opinione pubblica greca. Si parla insistentemente di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Come è noto, nel corso

della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il governo di Atene ha voluto impedire una chiamata alle elezioni, e non è possibile prevedere gli sviluppi, e in corso nella capitale egiziana, in cui si è parlato di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Occorre tener conto della posizione difficile in cui si trova subito dopo il governo di Atene, rispetto all'opinione pubblica greca. Si parla insistentemente di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Come è noto, nel corso

della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il governo di Atene ha voluto impedire una chiamata alle elezioni, e non è possibile prevedere gli sviluppi, e in corso nella capitale egiziana, in cui si è parlato di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Come è noto, nel corso

della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il governo di Atene ha voluto impedire una chiamata alle elezioni, e non è possibile prevedere gli sviluppi, e in corso nella capitale egiziana, in cui si è parlato di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Occorre tener conto della posizione difficile in cui si trova subito dopo il governo di Atene, rispetto all'opinione pubblica greca. Si parla insistentemente di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Come è noto, nel corso

della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il governo di Atene ha voluto impedire una chiamata alle elezioni, e non è possibile prevedere gli sviluppi, e in corso nella capitale egiziana, in cui si è parlato di dimissioni e il vice-primo ministro Stefanopoulos è atteso, di ritorno da New York, per urgenti consultazioni.

Come è noto, nel corso